

Impairment test e fair value secondo gli Ias hanno pesato sui conti delle quotate

I nuovi principi contabili nella bufera dei mercati

La crisi ha battuto sul tempo le deroghe europee

PAGINA A CURA DI
Carlo Festa

■ Bufera finanziaria sui mercati e recessione. Un cocktail terribile che ha minato i bilanci di molte aziende. Al centro delle polemiche sono finiti i principi contabili europei (gli Ias) e l'International Accounting Standard Board, cioè l'organismo che li redige. Due i temi che hanno sollevato particolari attenzioni: l'*impairment test*, cioè il meccanismo in base al quale si valuta l'avviamento, e lo Ias 39.

«Un bilancio è, gioco forza, frutto di soggettivismi - spiega Tommaso di Tanno -. Basta considerare che l'unica voce certa resta sempre la cassa. Per tutto

MARCIA INDIETRO

Molte medie aziende hanno rimandato il passaggio alle regole internazionali e continuano ad applicare i principi italiani

il resto sono necessarie valutazioni, dove bisogna tenere conto di tante variabili: dal momento storico all'interlocutore. L'aspetto più importante è, dunque, motivare queste valutazioni. Questa crisi dei mercati ha mostrato l'inefficienza degli Ias per valutare lo stato di salute effettivo di un'impresa. Questi principi sono stati introdotti, infatti, per rispondere alle esigenze di chi deve analizzare i bilanci delle società quotate e confrontarle con i competitor. Riformarli? Potrebbe essere utile». Sicuramente si sta aprendo un dibattito. «Credo che la verità stia nel mezzo. Gli Ias non

vanno né demonizzati né esaltati - dice Giovanni Cali, dottore commercialista e socio dello studio Cms Adonino Ascoli & Casavola Scamoni -. La crisi di questi principi va vista con un certo pragmatismo. Oltre che fornire una maggior comparibilità sulle aziende quotate, ha permesso di armonizzare la normativa europea a quella statunitense. Certo, gli Ias hanno un'impostazione culturale, anglosassone, molto diversa dalla nostra».

Il nodo dell'avviamento

La valutazione dell'avviamento in base all'*impairment test* è stata uno dei grandi temi di discussione. «L'*impairment test* è la modalità - spiega Roberto Spada, professionista dello Studio Spadacini - che impone di verificare periodicamente, per le società che hanno adottato gli Ias e quindi per le società quotate, la sostenibilità o meno in bilancio delle attività immateriali intangibili: cioè l'avviamento, che per le società che hanno adottato i principi contabili italiani viene ammortizzato, ovvero suddiviso, in un arco temporale tra i cinque e i vent'anni». Come verificarne la sostenibilità? «Valutando - indica Spada - la redditività futura sia dai numeri consuntivi di bilancio sia da quelli prospettici, ovvero sui budget. Tuttavia la maggioranza delle aziende, causa la crisi internazionale, ha dovuto rivedere al ribasso i propri budget. Ovvio che, in base all'*impairment test*, ci potrebbero, dunque, essere problemi di tenuta dell'avviamento nello stato patrimoniale con impatti conseguenti sul patrimonio netto».

E questo vale soprattutto per le società quotate che sono tenu-

te ad osservare in modo obbligatorio le normative Ias. «Penso a molte aziende industriali - conferma di Tanno - che hanno fatto delle acquisizioni in passato. L'avviamento di quelle operazioni, alla luce dell'attuale crisi, dovrebbe essere rivisto. Ecco perché, in alcuni casi, ne viene chiesta la svalutazione con un impatto, quindi, sui risultati economici dell'azienda».

Ovviamente molto dipende dai momenti storici in cui sono state fatte le acquisizioni: «È sempre difficile generalizzare - indica Mauro Borghini, partner responsabile Irs di Kpmg -. Una società potrebbe infatti aver fatto l'acquisizione di un'azienda con buone previsio-

ni di medio-lungo periodo e, se ha attribuito una parte significativa del prezzo pagato ad attività materiali e immateriali, quindi, l'impatto potrebbe essere residuale e l'avviamento potrebbe non essere messo in discussione».

L'eccezione allo Ias 39

Oltre all'*impairment test*, l'altro grande tema da seguire con attenzione è pure quello dello Ias 39, cioè la normativa relativa alla valutazione degli strumenti finanziari. Lo scorso 15 ottobre lo Ias Board ha infatti optato per consentire un'eccezione allo Ias 39 nella valutazione degli strumenti finanziari. La modifica ha permesso di evitare un effetto-panico ben più grave sui mercati finanziari: «Un'eccezione - spiega Spada - che vale per tutte le società che hanno adottato gli Ias, ma che permetterà soprattutto alle banche e alle assicurazioni di non effettuare pesanti svalutazioni. Infatti non vi è più l'obbligo di utilizzare il riferimento ai prezzi di mercato anche per i titoli negoziati. Potranno invece far riferimento al valore al primo luglio scorso, cioè prima del grande crollo delle Borse».

In questo modo anche molte società industriali, con in portafoglio strumenti finanziari e pacchetti di titoli azionari, potranno evitare svalutazioni che potenzialmente potrebbero minare i bilanci. «Se questa disposizione fosse stata decisa soltanto sei mesi fa, oggi avremmo una crisi di minore gravità» afferma di Tanno. «Anche se per le società industriali - fa notare Borghini - c'è ovviamente un impatto molto più lieve rispetto a quello che si è visto per le banche e le



Tommaso di Tanno (Di Tanno Ass.)



Roberto Spada (Studio Spadacini)

assicurazioni. Infatti l'eccezione allo Ias 39 vale soltanto per alcune famiglie di strumenti finanziari non azionari: in particolare quelli illiquidi difficilmente valutabili. Una situazione che coinvolge dunque in minor misura le società industriali».

Sicuramente l'eccezione è servita ad armonizzare gli Ias agli Us Gaap: «In effetti - spiega Cali - gli Us Gaap prevedevano già di poter riclassificare le voci, in caso di eventi eccezionali. Quindi, sostanzialmente, c'è anche stata un'uniformazione al caso americano. Si tratta, comunque, di una facoltà e non di un obbligo».

A rischio le indebitate

Ci sono poi altri aspetti da tenere in giusta considerazione e monitorati. In questa fase di mercato hanno grandi problemi le società molto indebitate. «In particolare - indica Spada - quelle che sono state acquisite con la leva finanziaria, costituendo una società veicolo che si è poi andata a fondere con la società operativa, in modo da portare il debito nello stesso soggetto che ha i flussi di cassa. Penso, ad esempio, a molte operazioni dei fondi di private equity. Nell'operazione di fusione emergono asset immateriali intangibili, cioè il famoso avviamento che oggi con il meccanismo dell'*impair-*

ment test ha gravi problemi di valutazione».

C'è poi tutto il tema delle aziende non quotate. «Molte non quotate - sostiene Spada - stanno infatti rimandando il passaggio agli Ias e preferiscono mantenere l'osservanza ai principi contabili italiani. Una burocrata retromarcia rispetto a soltanto un anno fa, quando c'era anche fra le non quotate una vera e propria corsa agli Ias. Ma erano tempi molto diversi: la crisi economica e finanziaria ha frenato la redditività delle aziende e ha, quindi, stoppato l'adesione delle non quotate a questa normativa».

In particolare, l'adozione facoltativa degli Ias era utilizzata da diverse *subsidiary* italiane di gruppi multinazionali: «Alcune case madri di grandi multinazionali - sostiene Cali - hanno infatti la necessità che anche le proprie controllate adottino gli stessi principi contabili: questo per evitare di duplicare i bilanci. L'Italia è comunque fatta soprattutto di società a ristretta compagine azionaria o a controllo familiare, anche medie o grandi ma non quotate. E per alcune di queste l'utilizzo facoltativo dei principi Ias rappresentava talvolta una opportunità in termini di politica di bilancio o di immagine».

LE PAROLE CHIAVE

Fair value

■ Si tratta di uno dei criteri base ai quali si ispirano sia i principi contabili americani (Fas) sia quelli europei (Ias/Ifrs). Il fair value misura le grandezze di bilancio in base al loro valore di mercato o, quando non c'è una quotazione corrente, utilizzando gli scambi che avvengono su strumenti simili.

Mark to market

■ Applicazione del fair value. In termini pratici «valutare secondo il mercato». I principi contabili internazionali impongono di usare il «mark to market» per valutare attività e passività finanziarie. Questo principio produce, tuttavia, effetti assai critici quando, come in questo periodo di crisi finanziaria e recessione, il mercato per molti titoli diventa illiquido, e i prezzi bassi creano consistenti minusvalenze.

Costo storico

■ Criterio della contabilità non Ias (anche di quella italiana, fino a quando l'Unione Europea ha imposto il passaggio agli Ias), secondo il quale le grandezze vengono lasciate al loro valore iniziale. Questo criterio è normalmente utilizzato per la valutazione delle immobilizzazioni materiali ed immateriali.

Iasb

■ Sigla acronimo di International accounting standard board: cioè l'organismo che redige e aggiorna gli standard internazionali Ias. Gli standard diffusi negli anni più recenti hanno sigla Ifrs (International financial accounting standard). Si fa spesso riferimento ai principi internazionali con la doppia sigla, quindi Ias e Ifrs.

Mark to model

■ Si tratta del metodo di valutazione di titoli in portafoglio da mantenere fino alla scadenza. Viene utilizzato dalle banche e dalle agenzie di rating, che tramite modelli interni e algoritmi statistico-matematici, prendono in considerazione il costo storico dei titoli e il valore scontato dei proventi futuri.

Ias 39

■ È il principio contabile internazionale per la «Classificazione e valutazione degli strumenti finanziari». In base a questo principio contabile, crediti, debiti, titoli e contratti derivati non sono contabilizzati in funzione della loro natura, ma in base alla finalità per la quale sono detenuti dall'impresa.

Impairment

■ Nell'ambito degli Ias, indica la perdita di valore di un'attività di bilancio. Viene rilevata nel caso in cui il valore di carico è maggiore del valore recuperabile, cioè l'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo delle medesima attività. Questo test si adotta nel caso della valutazione dell'avviamento.

Avviamento o goodwill

■ In economia aziendale l'avviamento è un'attività intangibile, data dalla differenza positiva fra il valore economico di un'azienda e il suo capitale iscritto in bilancio. In un'acquisizione è quindi dato dalla differenza tra il prezzo pagato per l'acquisto di un'azienda e il valore contabile delle sue attività.

Fasb

■ Sigla di Financial accounting statement board, cioè l'organismo che redige i principi contabili statunitensi. Ha sostituito dal 1973 l'Aicpa, cioè l'American Institute of Certified Public Accountants. I principi stabiliti ed emanati dalla Fasb sono i Fas (oppure Sfas), che sono gli Us Gaap, cioè Generally Accepted Accounting Principles.

Sfas 157

■ Lo Sfas 157 (che è stato introdotto circa un anno fa) in pratica obbliga le aziende quotate americane a classificare i propri asset su tre livelli a seconda della "valutabilità del valore": cioè a seconda che il valore possa essere stimato in base a prezzi contrattati su mercati (livello 1) o che invece non vi siano mercati in cui siano trattati in modo continuo (livello 3).